RAT (LA GUERRA)

ARCHIVIO CESARE ZAVATTINI

Soggetto

EDITO

pagina 11

Archivio Cesare Zavattini
Biblioteca Panizzi

La guerra

L'ECO DEL CINEMA

E DELLO SPETTACOLO

QUINDICINALE CINEMATOGRAFICO

Anno V - Fa 75 - 31 Gennaio 1954 (2)

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II

Un numero lire 150

C. ZAVATTINI: La guerra - D. ACCONCI: Fantasmi vivi sul viale del tramonto - U. BARBARO: Un compito per i cineasti G. MORELLI: Giovanni Pascoli e il cinema - M. MIDA: Un'epopea per il cinema italiano - G. PUCCINI: Judy Holliday

L'ECO DEL CINEMA
E DELLO SPETTACOLO

QUINDICINALE CINEMATOGRAFICO

Direz. Redaz. Amm. - Via dei Gracchi, 149 - ROMA - Tel. 353143-31704

Anno V - N. 65 31 Gennaio 1954

Direttore Editore ERNESTO GIACOMANIELLO

SOMMARIO

VENEZIA 1954

UN'EPOPEA PER IL CINEMA ITALIANO
di Massimo Mida

UN'ATTRICE: JUDY HOLLIDAY
di Gianni Puccini

UBALDO ARATA E MASSIMO TERZANO
di Libero Solaroli

L'ESIGENZA DI ZAVATTINI
di Brunello Rondi

LA GUERRA
di Cesare Zavattini

PIAZZA DELLA PILOTTA E LA REDAZIONE DI «VECCHIO CINEMA»
di Aldo Scagnetti

GIOVANNI PASCOLI E IL CINEMA
di Giulio Morelli

IL GESTO DI FRINE
di Callisto Cosulich

FANTASMI VIVI SUL VIALE DEL TRAMONTO
di Domenico Acconci

I FILM DELLA QUINDICINA: «LA PASSEGGIATA» E «IL PICCOLO FUGGITIVO»
di Lorenzo Quaglietti

UN COMPITO PER I CINEASTI
di Umberto Barbaro

QUALCHE ESPERIENZA DI PRODUZIONE TELEVISIVA
di Jone Tuzzi

RASSEGNA DELLA STAMPA - CIRCOLI DEL CINEMA - NOTIZIARIO - LA QUINDICINA SULLO SCHERMO - LA POSTA

Redazione: UMBERTO BARBARO - LORENZO QUAGLIETTI

In copertina:

JANE WYMAN
in
SOLO PER TE HO VISSUTO
tratto dal romanzo di Edna Ferber «So Big»
(Prod. Warner Bros)

PROSSIMAMENTE

GIOVANNI MACCHIA:
Il naturalismo di Zola nel cinema

JORIS IVENS:
Vecchio e nuovo stile del documentario

GIUSEPPE SIBILLA:
America '53

GALVANO DELLA VOLPE:
Il razionale nell'arte

GLAUCO VIAZZI:
Le postribolazioni di H. G. Clouzot

V. R. GARDIN:
Primi passi della scuola di Mosca

ORAZIO COSTA:
Come insegno recitazione

ROBERTO BRACCO:
Sul film «Sperduti nel buio»

MARIO CHIARI:
La scenografia nel teatro e nel film

V. R. Gardin

Joris Ivens

L'ECO del CINEMA
non accetta pubblicità cinematografica

ABBONAMENTI 1954

Annuo . . . . . L. 3200

Semestrale . . . . . L. 1800

Estero il doppio

Archivio Cesare Zavattini Biblioteca Panizzi

Un soggetto di Cesare Zavattini

«*La guerra*»

Arava, e proprio in quel momento pensava: bevo o non bevo? La bottiglia dell'acqua era in mezzo all'erba dove c'era ancora un po' d'ombra. Berrò quando avrò fatto ancora una volta il giro del campo, pensava, così provo più piacere. Va, disse alla mucca, e guardò gli aeroplani che passavano, un aeroplano si staccò dagli altri tre come un anguilla e il contadino non fece neanche in tempo a pensare che, ta ta ta ta, l'aeroplano gli sparò addosso e quando si buttò per terra l'aeroplano era già lontano. Le pallottole avevano fatto una riga di fumo a un metro da lui. Il bue non si era neanche mosso, era lì. Un ragazzo correva verso la casa. Erano passati tante volte per andare a Frosinone, non li guardava neanche più, dopo tre minuti che erano passati si alzava del fumo da Frosinone, non si udiva niente, solo il fumo. Guardava l'aeroplano, ma il suo rumore non calava, cresceva. Allora torna. Si mise a correre verso la quercia, correva male nella terra arata, ma arrivò in tempo: la mitraglia faceva risuonare la quercia come una cassa. Teneva gli occhi chiusi e il naso schiacciato contro la scorza della quercia. Scappo a casa, pensò. Da una finestra della casa qualcuno gridava verso di lui, ma non si capiva. Dopo nove o dieci metri si fermò, aveva paura di non fare in tempo ad arrivare a casa, tornò indietro e si mise dall'altra parte della quercia dove c'era rotto per le pallottole. Sulla strada passava uno in bicicletta che andava forte. Forse sparerà contro la bicicletta, pensava. Due passerotti volarono dalla siepe alla quercia, un volo breve, e le grida dalla casa continuavano a intervalli: *ma ca ma na*, parole di questo genere. Come poteva vederlo da così alto? E invece lo vedeva, arriva. Si mise a piangere, avrà pianto per trenta secondi, senza lacrime, come fanno i bambini, sempre più forte a mano a mano che arrivava. Ta ta ta, il frastuono che cavava i visceri diventò il rumore solito di un aeroplano. Il contadino passò dall'altra parte della quercia senza guardare dov'era l'aeroplano. Sul tronco vide uno di quei lumaconi che fanno schifo, ma ci mise la faccia vicino. A un tratto il rumore sembrò quello che cresce; invece fu solo per un secondo, poi sparì davvero come se si fosse chiusa una porta. Lo cercò con gli occhi e non lo trovò subito. Finalmente vide un punto ora nero ora grigio. Lasciò passare del tempo prima di muoversi. Non c'era più neanche il puntino. Alla finestra della casa suo genero lo chiamava per nome, e siccome lui non rispondeva, non lo chiamò più e restò là alla finestra. Il contadino si sedette, guardava verso Frosinone tirandosi via la terra dalla faccia. Poi si alzò come se volesse ricominciare il lavoro, ma si sedette ancora.

Roberto Rossellini - Cesare Zavattini: «Siamo donne».

Archivio Cesare Zavattini Biblioteca Panizzi